



Il regista Amos Gitai. In basso una foto tratta dal suo prossimo film «Tsili»

IL COLLOQUIO

Tsili, l'ebrea in fuga

Amos Gitai parla del suo nuovo film, evento speciale a Venezia

Il regista in questi giorni è a Siracusa, protagonista di un focus. «Il mio nuovo lavoro si ispira alla vita di Appelfed che vide la madre mentre veniva uccisa dai nazisti»

ORTIGIAFILMFEST

Convivenza e tolleranza fra i popoli

Amos Gitai e Pippo Delbono sono stati i protagonisti di questa edizione numero sei dell'Ortigiafilmfest, la rassegna dedicata alle opere prime e seconde italiane e ai documentari che si è conclusa oggi nella magnifica isola di fronte a Siracusa, nel cuore del Mediterraneo. L'incontro tra i due artisti, infatti, è stata una riflessione sui temi della convivenza e della tolleranza tra popoli, proprio in questi giorni drammatici dell'occupazione di Gaza. Delbono ha offerto il suo contributo con la lettura di un testo di Francois Koltes, fratello del drammaturgo Bernard, dedicato proprio a questa terra, testimone muta delle stragi in mare dei migranti. Una lettura feroce e poetica contro l'assuefazione del nostro presente di fronte ai drammi dell'«altro».



GABRIELLA GALLOZZI

«NON PUÒ ESSERCI MAI UNA GIUSTIFICAZIONE ALLA VIOLENZA. MA RESTO CONVINTO CHE NONOSTANTE QUELLO CHE STA ACCADENDO in questi giorni il processo di pace in medioriente sia soltanto ritardato». All'indomani dell'attacco di terra israeliano a Gaza incontriamo Amos Gitai a Siracusa, in veste di presidente di giuria dell'Ortigiafilmfest, coraggiosa rassegna di cinema, incorniciata da questa splendida isola della Magna Grecia e diretta per il sesto anno da Lisa Romano. Qui il celebre regista israeliano è protagonista di un focus (due titoli tra i suoi più recenti: *Ana Arabia*, *Lullaby to my father* e *Free Zone*) culminato, l'altro giorno con una sua master class su cinema ed architettura, una «passione di famiglia» poiché Amos è prima di tutto un architetto, figlio di Munio Weinraub-Gitai, formatosi al fianco di Gropius in quello straordinario laboratorio artistico che è stato il Bauhaus.

Un clima di libertà, non solo creativa, che Amos ha respirato in famiglia fin da piccolo. Sua madre Efrasia, che ancora oggi con orgoglio definisce «laica, moderna, femminista» lasciò Israele e pure la famiglia (Amos da ragazzino ha vissuto in un kibbutz) per gli studi in Europa, continuando a mantenere i rapporti con i suoi affetti attraverso un ricco epistolario diventato un libro (*Storia di una famiglia ebrea*, edito qui in Italia per Einaudi) e anche una pièce che sarà in scena nella prossima stagione ad Asti, per la rassegna curata da Pippo Delbono - anche lui tra gli ospiti di Ortigiafilmfest - che avrà il primo assaggio sul finire di luglio col titolo *Io e gli altri*. In questi giorni di guerra, dunque, il tema della pace scorre controcorrente, come un fiume sotterraneo che il cinema di Gitai continua a raccontare, ad analizzarlo come il suo ultimo *Ana Arabia*, un poetico e politico piano sequenza di ottanta minuti in cui si racconta la convivenza pacifica tra arabi ed ebrei in un simbolico cortile alla periferia di Jaffa. E come tornerà a raccontare in *Tsili*, il suo nuovo lavoro che sarà presentato al prossimo festival di Venezia come evento speciale.

Interamente girato in yiddish, racconta Gitai, «il film è tratto dal romanzo di Aharon Appelfed - *Paesaggio con bambina*, edito in Italia da Guanda - l'unico scrittore che ha saputo raccontare l'Olocausto senza strumentalizzazioni. Purtroppo ormai la Shoah è diventata un affare di

stato, un ingrediente fondamentale della politica contemporanea utilizzato in ogni modo anche per giustificare gli interventi militari, cosa di cui non abbiamo alcun diritto». La storia, ispirata alla vita dello stesso Appelfed che appena ragazzino vide uccidersi la madre dai nazisti davanti ai suoi occhi, sopravvivendo in seguito al riparo dei boschi dell'Europa orientale, racconta la difficile sopravvivenza tra la natura di una ragazzina ebrea, Tsili, la cui famiglia è messa in fuga dalle persecuzioni razziali. «Un percorso quello di Tsili - prosegue Gitai - che la metterà a confronto con tutta una serie di difficoltà e di incontri pericolosi» che provano a raccontare così da vicino, da chi l'ha vissuto in prima persona, l'orrore dell'Olocausto. Argomento che nei suoi film non ha mai trattato frontalmente, ma che riecheggia da sempre, da *Berlino-Gerusalemme*, *Kedma*, *Un giorno capirai*, fino al già citato *Ana Arabia*, dove il racconto parte da una donna ebrea sopravvissuta ai lager che, per amore, sposa un palestinese. «Le persone - prosegue Gitai - sono spesso più avanti dei loro politici. C'è troppo eroismo e non abbastanza coraggio».

In questi giorni di massacro, in cui le vittime palestinesi continuano a crescere sotto il fuoco d'Israele, Amos condanna con fermezza la deriva militare del governo del suo paese. «L'ho sempre criticato - dice - e l'ho sempre fatto con il mio cinema. Per me la creazione dello stato di Israele è stato un atto politico e non religioso, avvenuto al termine di una lunga sofferenza del popolo ebraico. Ma questo non può comunque giustificare la guerra».

Eppure è convinto che la pace sia un processo inarrestabile, se si riuscirà ad uscire dalle strumentalizzazioni dell'integralismo. «Sono troppe le manipolazioni messe in atto dai governi e dai media - sostiene - . Per andare avanti bisogna uscire da questa folle contrapposizione tra l'angelico e il demoniaco nella rappresentazione di una o dell'altra parte. Questo è il nutrimento principale dell'integralismo. Entrambe le componenti fanno parte di tutti noi e finché si continuerà in questa manipolazione della scena politica il processo di pace sarà lontano. L'unica strada è la comprensione dell'altro, la scoperta della ricchezza umana: questa è la vera bomba contro ogni nazionalismo». E questo è quello che non si stancherà mai di raccontare col suo cinema «dedicato - conclude - alle nuove generazioni».

SPETTACOLI : Il disco di McKennitt e l'intervista a Murino P. 18 **L'ANNIVERSARIO** : Ad un anno dalla morte, viaggio nella officina di Riccarelli P. 19 **ARCHEOLOGIA** : Scoperto il più antico nuraghe di Carbonia P. 20 **LETTERATURA** : Il nuovo poeta laureato P. 21